



In Italia superati i 40mila morti (oggi 445). In 24 ore 34.505 contagi. 5 Novembre 2020

Descrizione

Il Gimbe: in una settimana crescita dei casi del 60%, ma è necessario che il governo renda noti tutti i dati sull'andamento della pandemia

Con i 445 **decessi** a causa del Covid-19 registrati oggi, l'Italia supera la triste barriera dei 40.000 **morti** dall'inizio della pandemia, arrivando a quota 40.192. Tra l'altro non si registravano così tante vite umane stroncate in un solo giorno dal 2 maggio.

I **nuovi contagi** sono 34.500 con il totale che sale a 824.879. La percentuale positivi-tamponi è salita al 15,69% contro il 14,42% di ieri.

In crescita i ricoveri in **terapia intensiva** nelle ultime 24 ore: sono 99 contro i 67 di ieri, per un totale che sale a 2.391. In salita anche i ricoveri ordinari, +1.140 (contro i 1.002 di ieri), per un totale attuale di 23.256.

Quanto alle regioni, è sempre la **Lombardia** a registrare il maggior numero, anche oggi in incremento, di nuovi casi, 8.822 contro i 7.758, seguita da **Campania** con 3.888 (ieri 4.181), **Veneto** con 3.264 (ieri 2.436) e **Piemonte** con 3.171 (ieri 3.577).

A livello globale l'Italia si trova al sesto posto per i morti, preceduta da Stati Uniti, Brasile, India, Messico, Regno Unito. Mentre per quanto riguarda i contagi il nostro Paese è in dodicesima posizione. Questo secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (sempre aggiornati con un paio di giorni di ritardo, in quanto sono cifre ufficiali). [Vedi la Tabella interattiva Oms](#)

Il Gimbe: rendere disponibili tutti i dati della pandemia

In una settimana, dal 28 ottobre al 3 novembre, i contagi da coronavirus sono cresciuti del 60%, e il dato si riflette sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, portando gli ospedali

verso la saturazione. Il numero di decessi nell'ultima settimana ha superato i 1.700, con un trend che, con una settimana di ritardo, ricalca di fatto le altre curve mentre l'ulteriore incremento del rapporto positivi/casi testati, prossimo al 24%, certifica il crollo dell'argine territoriale del tracciamento. La situazione nazionale rimane comunque molto eterogenea con notevoli variabilità regionali.

Sono i dati principali del monitoraggio settimanale indipendente della Fondazione Gimbe.

Il presidente Nino Cartabellotta chiede di rendere disponibili tutti i dati dell'epidemia, soprattutto quelli che informano i colori da assegnare alle Regioni, sottolineando la mancanza nei Dpcm di una strategia a lungo termine condivisa tra Governo e Regioni. L'introduzione di misure proporzionate a differenti livelli di rischio regionale aggiunge totalmente condivisibile, anzi, ove necessario, bisognerebbe agire con misure restrittive a livello di Provincia o Comune. Ma è indifferibile rendere pubblici i criteri per classificare il livello di rischio, anche per evitare continue negoziazioni tra Governo e Regioni.



Un'ambulanza all'interno del Pio Albergo Trivulzio, struttura specializzata nell'assistenza socio sanitaria per gli anziani a Milano, dove si sono registrati 64 dipendenti positivi - Ansa

Una richiesta del Gimbe di includere nel report giornaliero del ministero della Salute il numero di contagi per Comune; rendere accessibile il database nazionale di sorveglianza integrata dell'Iss in formato open data; rendere pubblici tutti i report dei 21 indicatori stabiliti dal decreto ministeriale del 30 aprile 2020 utilizzati per il monitoraggio della fase 2, rendendo altresì accessibile il database in formato open data; rendere espliciti e riproducibili i criteri per l'attribuzione del livello di rischio stabiliti dagli articoli 2 e 3 del Dpcm del 3 novembre 2020. Punto quest'ultimo, secondo il Gimbe, particolarmente rilevante che determina per le Regioni l'assegnazione dei tre colori, corrispondenti a livelli differenziati di misure restrittive.

(Avvenire)

L'agone 2024